

## REGALO DI NATALE, L'ECUADOR 5 ANNI DOPO!

*La famiglia Bano, fidei donum di Padova in Ecuador fino al 2018, si racconta dopo essere tornata in questi giorni proprio dove aveva vissuto la sua esperienza missionaria: tra incontri, emozioni e i rischi legati al traffico della droga. E ora c'è un nuovo ritorno in Italia da far fruttare...*

Ricorderemo per molto tempo la fine del 2023 e l'inizio del nuovo anno perché ci siamo fatti un grande dono, quello di ritornare in terra di missione a distanza di cinque anni, dopo un'esperienza come missionari *fidei donum*, inviati dalla Diocesi di Padova. Come famiglia Massimo, Silvia, Giulio e Samuele abbiamo vissuto dal 2016 al 2018 nella città di Durán alla periferia di Guayaquil, città più popolata dell'Ecuador e capitale economica nel sud del paese.

Siamo partiti la notte del 27 dicembre, questa volta in tre, con anche la piccola Beatrice, per vivere una breve esperienza di 15 giorni. Fino al momento del decollo non ci sembrava ancora vero poter ritornare nella terra dove una parte di cuore era rimasta. Subito il giorno seguente all'atterraggio nella capitale Quito, tramite un volo interno abbiamo raggiunto Durán, dove per due anni abbiamo intrecciato relazioni vere e significative che ha trasformato la nostra vita.

Ospitati dalle suore elisabettine, collaboratrici dei missionari padovani religiosi e laici, abbiamo vissuto tre giorni intensi di incontri ricchi di emozioni, lacrime e ricordi. Abbiamo assistito alla dispensa di un piatto caldo ai mendicanti di strada con le signore della Caritas parrocchiale. Abbiamo partecipato alla messa degli infermi rivivendo ancora negli occhi delle persone la gratitudine della nostra presenza passata e riassaporando la gioia di quel periodo breve di grazia nella nostra vita.

È stato bello ed emozionante anche per nostra figlia Beatrice che ha potuto finalmente rivedere e far memoria del Paese in cui è nata e ha vissuto il suo primo anno di vita. La gente del posto ci ha riaperto le porte delle loro case e del cuore, ospitandoci ed offrendoci dell'ottimo cibo.

Purtroppo, già allertati, abbiamo dovuto spostarci con cautela, solo con un taxi di fiducia e ci siamo rinchiusi di casa in casa per vivere dei momenti conviviali. Ebbene sì, in soli cinque anni la situazione di caos in cui è sprofondata l'Ecuador e soprattutto a Durán è inimmaginabile, appesantita dall'ondata di violenza innescata da bande di criminalità organizzata legate al traffico di droga.

Fino a qualche anno fa l'Ecuador era un Paese tranquillo, anche se con ampie fasce di povertà e disuguaglianze sociali tipiche di tutta l'America Latina. Era facile e bello viaggiare tra gli innumerevoli vulcani, le meravigliose Ande e i colorati mercati abitati dalle popolazioni indigene. Ora è diventato tutto più complicato e la gente non può permettersi di viaggiare, né tanto meno di uscire la sera.

In questo periodo difficile le scuole sono state chiuse e si lavora soltanto a distanza, viene così tolta ai ragazzi la possibilità di incontrarsi e di stare assieme per tessere buone relazioni.

Sempre con un volo interno, per capodanno siamo ritornati a Quito dove ci aspettavano dei cari amici per trascorrere un po' di tempo assieme. I giorni successivi li abbiamo vissuti da turisti

visitando il centro storico e le sue numerose chiese e ci siamo recati alla metà del mondo, sulla linea dell'equatore.

Vista la vicinanza ne abbiamo approfittato per salutare una nostra amica italiana, anch'essa *fidei donum* e così l'abbiamo aiutata con il "supporto escolar" presso una struttura gestita da un istituto di suore.

Seppur breve, abbiamo rivissuto la bella esperienza del doposcuola. Qui i bambini ci hanno accolto con immensa gioia e ci hanno fatto dono di un grande insegnamento: il saper condividere e donare un sorriso a chi ti sta vicino, una medicina che cura il cuore e l'anima.

In questo viaggio abbiamo riassaporato la bellezza dello stare assieme, imparando il vero valore della condivisione, anche quando non si ha nulla, quel pezzo di pane può essere spezzato per alleviare la fame di un fratello. Abbiamo ancora una volta compreso come ci sia più gioia nel dare che nel ricevere e abbiamo portato a casa molto di più, come allora, di quanto abbiamo potuto donare.

Tornati a casa adesso ci sentiamo arricchiti come chi sa di aver trovato un immenso tesoro. La missione è una scuola di vita e l'unico modo per apprenderla è viverla profondamente lasciando da parte i pregiudizi. Lasciarci amare ed amare è la vera chiave di tutto e il povero in questo ha molto da insegnarci.

In un mondo in cui siamo abituati a conservare, possedere e trattenere vogliamo ora ripartire alleggeriti, dando più valore ad ogni singolo giorno per quello che è, unico ed irripetibile.

E la missione continua qui adesso, sappiamo di non essere soli e siamo pronti a rimetterci in gioco, come coppia e come famiglia, illuminati dalla grazia di Dio!

**Damiano Conati**